

## IL RAGNO DOMESTICO

Qualcosa non va, già nel titolo.

Avete mai sentito parlare di un ragno domestico? No, vero? Bene! Se siete di quelli che pensano che al di là di cani, gatti, canarini e pesci rossi, ogni altra creatura vivente che zampetti sul vostro pavimento sia da considerare un intruso da liquidare in quattro e quattr'otto mettendoci un piede sopra, grazie tante, potete passare al prossimo capitolo, ma forse è meglio che butti via tutto il libro; temo che ne sareste delusi.

Siamo ancora insieme? Bene! Piacere di avervi a bordo..

Non ce l'avete fatta proprio a resistere al desiderio di saperne qualcosa di più. Quasi quasi cominciate a piacermi; chi ha una mente curiosa, gode della mia incondizionata stima.

Per quanto mi riguarda, sono sempre stato insofferente ad un certo tipo di conformismo e di luoghi comuni del tipo "i tedeschi hanno la testa dura, le bolognesi sono tutte..., meglio degli spaghetti non c'è niente, una domenica senza pallone che domenica è e figuriamoci se si può pensare ad un ragno domestico", salvo poi convertirmi con tutte le mie forze ad una ideologia o ad una idea qualsiasi, dopo averne avuto la prova provata che è quella giusta, almeno per me.

Allora, un ragno domestico... perché no? Non scartiamo l'ipotesi, almeno a priori.

Ed eccoci non si sa bene come, alle prese con il nuovo arrivato; c'è chi urla, chi corre a prendere la scopa, chi lo spray dell'insetticida, ma lui si è già rifugiato in un angolo, ansimante e vi tiene d'occhio; è timido, mansueto, chiede solo un po' di comprensione per il fatto di avere più di quattro zampe e di non potere agitare la coda; vi chiede solo di andare là di là delle apparenze e dei vostri pregiudizi, di fermarvi a ragionare un attimo e di guardarlo per quello che è.

Brutto? Sarete belli voi, pensa lui. Pericoloso? Per carità. Dannoso? E perché mai.

Inutile? Chi lo sa: cattura le mosche, costruisce ragnatele che sono capolavori di ingegneria e qualcuno dice addirittura che porti bene.

In un attimo il piccolo batuffolo si è già conquistato il diritto di vivere; non ci vuole molto perché entri a fare parte della famiglia, o per lo meno che si ritagli il suo piccolo spazio nella casa.

Bene, in una famiglia che si rispetti ogni componente ha il proprio nome, animali compresi. Avete mai sentito qualcuno chiamare "cane" il proprio pastore tedesco o "gatto" il persiano accucciato sulla poltrona più comoda? Perfino i pesci rossi e non di rado anche l'automobile od il computer vengono chiamati in famiglia con il loro nome di battesimo.

Certo che per un ragno domestico non è così facile; come si chiamano i ragni?

Non posso pensare a nomi banali tipo Fuffi o Fido; un esserino in grado di costruire tele meravigliose che neanche lontanamente l'uomo riesce ad avvicinare in struttura e resistenza, pur facendo ricorso a sofisticati computer e con l'utilizzo di microfibre in materiali ultramoderni, deve avere per forza un nome importante, un po' inconsueto ma non troppo, forse persino un po' snob. PietroPaolo, ad esempio.

Bene, ora che PietroPaolo si è stabilmente insediato tra di noi, è il momento di farne la conoscenza.

Il nostro ragnetto è nato da una numerosa cucciolata come si conviene alla sua specie, ma essendo originato da un uovo un po' troppo piccolo e persino un po' stortignacolo, è sempre stato guardato con un occhio particolare dalla madre la quale, da genitrice amorosa, si è premurata di cercare nei dintorni una casa comoda e calduccia per il suo piccolo, un po' cagionevole di salute, abitata da persone che non passassero per le armi gli invasori senza concedere loro una chance, che non pensassero d'ufficio, che quando vedi un ragno basta schiacciarlo ed il mondo va avanti come prima senza problemi.

Per il resto ha dovuto arrangiarsi da solo; d'altra parte con qualche dozzina di ragnetti nati da poco non si poteva pretendere di più dalla madre, che doveva avere certo il suo bel da fare. PietroPaolo ha dovuto imparare in fretta l'arte di vivere, conquistandosi a poco a poco la fiducia dei suoi nuovi padroni che, rispettosi della vita in ogni sua forma, gli hanno conferito nel tempo pari dignità rispetto a tutti gli altri abitanti della casa.

Non c'è voluto molto prima che cominciasse a chiamare mamma la sua nuova tutrice umana e che il suo aracnoide linguaggio venisse perfettamente compreso da tutti quanti, fino al punto che il dialogo divenisse assolutamente normale, come peraltro normale è vedere un uomo che parla con il proprio cane certo di essere perfettamente compreso. Il piccolo ragnetto, poco più di un nero batuffolo peloso, è stato fortunato, ma ci ha messo parecchio di suo; come molti fra coloro che provengono da minoranze o che soffrono per l'umano pregiudizio, è stato capace di farsi apprezzare per la sua bontà d'animo, sempre pronto a correre per essere il primo a fare le feste al padrone che torna a casa, capace di cogliere con i suoi numerosi occhi un velo di malinconia sui volti delle persone care, pronto a consolarle accucciandosi sulle loro spalle con un'aria un po' pensierosa ma che sprizza amore.

Soprattutto, imparando a capire ed a farsi capire, una volta infrante le barriere della comunicazione ha potuto dare libero sfogo alla sua intelligenza, imparando, crescendo, prendendo coscienza di sé stesso e del mondo che lo circonda.

Così ha sviluppato il suo bel caratterino come si conviene ad ogni essere vivente e pensante, rivelandosi preciso, meticoloso, con un occhio sempre rivolto al futuro, persino un po' taccagno, ma pronto poi a dilapidare una fortuna in un impeto di generosità verso i familiari, umani od a otto zampe che siano.

Ha capito l'importanza degli affetti, quelli veri, comprendendo come l'abbandono da parte della madre altro non fosse stato che l'estremo gesto d'amore nei confronti di un esserino troppo gracile e dopo una lunga ricerca è riuscito a riabbracciarla, convincendola poi a trasferirsi nel giardino adiacente, visto che di vivere in casa l'ormai anziana Signora non ha nessuna intenzione, dopo una vita passata tra le fronde delle rose.

Non domo ha voluto risalire alle sue radici, indagando, frugando in vecchi e polverosi archivi fino a scoprire l'identità del padre, impresa già non facile per gli uomini, ma quasi impossibile per i ragni, dove di solito il genitore è un tipo di passaggio che deposita i propri geni nella prima femmina fertile a portata di tiro e poi scompare dalla circolazione.

E' stato un grande giorno per il nostro PietroPaolo, quando sul biglietto da visita ha potuto aggiungere al suo nome già di per sé ridondante, il legittimo cognome "de Ragnettis", con la "di" minuscola per carità, segno inequivocabile che il padre, per quanto di passaggio, doveva avere qualche traccia di sangue blu nelle vene.

E' cresciuto ed ha goduto appieno delle opportunità offertegli dalla nuova famiglia.

Addirittura ha voluto studiare ed ora va fiero della sua fresca laurea in legge, andandosene in giro declamando articoli del codice penale, coprendosi talvolta di una boria che ha dell'insopportabile e reclamando a gran voce una toga con le spalline dorate, dato che vuole incamminarsi sulla strada dell'avvocatura.

Bene, signore e signori; non chiamate la neurodeliri. Il vostro autore non è completamente impazzito. Vi ha solo fregato.

Ora che siete tornati per un attimo logici e freddi, siate sinceri: non vi eravate affezionati anche voi a questa timida creatura a otto zampe, per quanto fosse inequivocabilmente immaginaria?

Ora che la logica vi dice che era solo frutto della fantasia, non vi sembra un po' più vuoto questo mondo?

E fino ad un secondo fa, prima che vi dessi la sveglia, non eravate convinti dell'esistenza del nero esserino e magari non vi sarebbe dispiaciuto provare ad accarezzarlo ed a par-

largli insieme?

Ora, visto che c'è voluto così poco a farvi piacere l'idea che potesse esistere un ragnetto domestico, il quale:

- vive in famiglia, come un essere umano,
- ha un nome e un cognome, come un essere umano,
- ha un ruolo in una famiglia, come un essere umano,
- ha conseguito una laurea, come una minima parte degli esseri umani,
- vuole fare l'avvocato, come pochissimi esseri umani,
- è dotato di intelligenza e di buon senso, come ancor meno esseri umani,
- ha un cuore d'oro come rari ed introvabili esseri umani,

e visto che per giunta vi eravate affezionati a lui, fino a soffrire un po' accorgendovi che era solo frutto della fantasia, per favore non datemi più del pazzo quando parlo di aerei dotati di un'anima, di un carattere, che chiedono e donano amore e con i quali si può dialogare.

Ve ne siete resi conto appena adesso, magari vostro malgrado; è il sentimento che si prova verso gli esseri viventi, reali od immaginari che siano, o magari verso una macchina, a conferire loro un'anima, a renderli parte di voi stessi e della vostra vita.

L'amore non ha limiti e non è certo meno importante o sincero neppure quello che provate nei confronti di un tenero ragnetto nero inesistente o di un piccolo aereo un po' scalcinato. Sono spesso questi amori al limite dell'inverosimile o della follia conclamata a dare a tanta gente la forza di vivere ed un motivo per affrontare il domani.

In un mondo dove i matrimoni si sfasciano, dove i figli uccidono i genitori, dove si seppelliscono i morti pensando a come arraffarne l'eredità, esistono ancora cani che vegliano per giorni la tomba del padrone, piloti che si alzano nel cuore della notte per andare a rinforzare gli ancoraggi del proprio aereo sferzato dal vento oppure tanti, tanti cervelli che accolgono ed amano idee pazzesche sotto forma di ragnetti domestici o chissà cos'altro, di un amore tale da farle diventare la parte più importante della vita.

Pestare un ragno sotto i piedi perché lo temiamo (e credetemi, nessun essere umano teme i ragni più del sottoscritto), oppure costringere un aereo a terra perché non condividiamo la passione altrui, vuol dire sottrarre energia al mondo, vuol dire essere tutti un po' più poveri dentro, soprattutto se non ce ne rendiamo neppure conto.

Pensateci la prossima volta che otto zampe si presenteranno sull'uscio della vostra casa ed al massimo accompagnate l'intruso fino al giardino più vicino, oppure quando il rombo di un aereo in decollo vi desterà dal pisolino pomeridiano, così come voi avete tenuto il mondo intero sveglio dopo la vittoria della squadra amata; non è rumore quello che udite, non è fastidio quello che provate; è solo la prova che il globo vive ancora d'amore.